

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

01/10/2002, 8 GENOVA

colore operaio

La sua collezione, se così la si può chiamare, l' ha regalata, dispersa. Volentieri, però. Vincenzo Guerrazzi, scrittore, pittore, già operaio Ansaldo, sette romanzi e centinaia di quadri, libri e mostre importanti, s' è messo in testa di riunire le tele, ricostituire un percorso culturale, politico ed esistenziale. «Vorrei mettere insieme i miei quadri sulla fabbrica perché la fabbrica non esiste più», spiega. Surrealista e simbolista, tanto in letteratura quanto nella pittura, anticonformista, Guerrazzi, calabrese di padre toscano, a Genova dal 1955, ha sviluppato in fabbrica l' originale percorso di operaio intellettuale, a sinistra ma fuori del

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

na pensato recentemente e con altri interventi, proprio come pagine di repubblicana, nel confronto sulla città, con una apprezzata e dibattuta "Lettera d' amore a Marta Vincenzi". Adesso questa faccenda della fabbrica, un' altra bella provocazione. Vuol farne una mostra, ma si prospetta ancora una volta poco ortodossa: «Lo dico anche contro il mio interesse - aggiunge - ma per il 2004 non capisco perché si parli sempre e solo di pittura, la cultura non è solo questo, e la mia idea di cultura non sono le grandi mostre. Appendere i quadri è l' ultima cosa che possa interessare». Intanto vuole recuperare la fabbrica: «è un momento scomparso, Genova ha dimenticato la fabbrica eppure è sempre ancorata a quella cultura. Così ho cominciato a cercare i miei quadri, ceduti a questo e a quello, tanto che spesso non mi ricordo più dove sono: lancerò un appello perché i possessori me li prestino, per la mostra. Non cerco soldi pubblici, le mie iniziative l' ho sempre finanziate per conto mio, ci sono quelli che fanno la loro fortuna con il denaro pubblico e lo spacciano per cultura. Mi basta uno spazio per allestirla, spazi vuoti ce ne sono ovunque». Anche nelle delegazioni, tra i quartieri popolari: «La cultura a Genova - prosegue Guerrazzi - bisogna che in primo luogo la scoprano i genovesi, questa sta diventando una bella città, ma solo in centro, nel centro storico, che per chi vive nelle periferie è come l' America, lontano». Del ciclo della fabbrica fanno parte numerosi quadri, realizzati dalla metà degli anni Settanta (il più noto è «Via degli Operai»), di forte impatto, cromatico e visivo, costruiti con la leggerezza della poesia, con la consapevolezza del narratore (come d' altra parte è evidente nella corposa produzione letteraria) che tuttavia va oltre il ritratto, il paesaggio, raccontando persone e architetture urbane, penetrando la solitudine, l' ignoranza, lo spaesamento dell' operaio, della gente,

senza la retorica militantista, per uno che continua a guardare il mondo da sinistra, anche se il mondo è rotondo.

STEFANO BIGAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDi Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)